

Il Gioiello Italiano Ad Una Svolta Dalla Crisi Alla Costruzione Di Nuove Opportunit

A Miraniente, minuscolo paese dell'entroterra emiliano, c'è una villa che nasconde un segreto. Anni prima un terribile fatto di sangue sconvolse l'opinione pubblica. Oggi, a distanza di anni, il male è tornato. Spetterà ad uno scrittore di romanzi horror scoprire cosa si cela fra le pieghe di un passato disseminato di sangue ed orrore.

This book aims to contribute to the knowledge of the cultural and linguistic relations between Italy and the Crown of Aragon in the 15th century. In particular, it studies some relevant aspects of the chivalric romance entitled *Curial e Guelfa*, written in Italy around 1443-1448 in Catalan, but mainly Italian in spirit, sources and onomastics. It is probably the very first work of a genre known as "humanistic chivalry", the epitome of which will be Ariosto's *Orlando furioso*. The literary context of Milan and Naples (The Three Crowns, Troubadour Lyrics, Humanism) is analyzed in the first part of the volume. It is this context that made possible the gestation of the *Curial*, an extraordinary anonymous romance, which was most likely written by the knight Enyego d'Àvalos (Inico d'Avalos), born in Toledo but raised in Valencia. The second part of the volume is devoted to the study of some lexical, stylistic and syntactic aspects of the *Curial*, which show the author's excellent knowledge of Catalan and the constant influence of Italian in the romance. Questo libro si propone di contribuire alla conoscenza delle relazioni culturali tra l'Italia e la Corona d'Aragona nel XV secolo. In particolare, studia il romanzo dal titolo *Curial e Güelfa*, scritto in Italia intorno al 1443-1448, dotato di italianità, fonti e onomastica, ma scritto in catalano. È probabilmente la primissima opera di un genere noto come "cavalleria umanistica", la cui epitome sarebbe l'*Orlando Furioso* dell'Ariosto. Questo volume analizza il contesto letterario di Milano e Napoli che ha reso possibile questo straordinario romanzo anonimo, di cui conosciamo ormai con quasi assoluta certezza che il suo autore era Enyego o Inico d'Avalos. I contributi in questo volume approfondiscono alcuni degli aspetti lessicali, stilistici e sintattici di *Curial e Güelfa*, e mettono in evidenza l'eccellente conoscenza del catalano da parte del suo autore, nonché la presenza onnipresente della lingua italiana. El libro pretende contribuir al conocimiento de las relaciones culturales entre Italia y la Corona de Aragón en el siglo XV. En concreto se ocupa de la novela *Curial e Güelfa*, gestada en Italia hacia 1443-1448, de espíritu, fuentes y onomástica principalmente italianos, pero redactada en lengua catalana. Es probablemente la manifestación más primeriza del género literario conocido como "caballería humanística", que tendrá su punto culminante con el *Orlando furioso*, d'Ariosto. Este volumen analiza el contexto literario de Milán y Nápoles que hizo posible esta extraordinaria novela anónima, de la que ahora sabemos con casi absoluta certezza que su autor fue Enyego o Inico d'Avalos. Las contribuciones de este volumen profundizan en algunos de los aspectos léxicos, estilísticos y sintácticos de *Curial e Güelfa*, y destacan el excelente conocimiento del catalán de su autor, así como la presencia

omnipresente de la lengua italiana.

364.170

Fuori dalla retorica e dai revisionismi arbitrari e strumentali, il volume si interroga sul ruolo del Mezzogiorno nel fare l'Italia e nel costruire lo Stato-nazione lungo il Risorgimento e fino ai primi cinquant'anni. Lo fa chiamando in causa il dialogo tra specialismi diversi con proposte di ricerche i cui esiti dal caso studio convergono verso linee interpretative più generali. Intanto il problema della partecipazione alla causa patriottica; emerge dai lavori la presenza di figure collocabili nei gruppi dirigenti, ma anche quella di un popolo minuto, di figure più "nascoste": di artigiani, bottegai, modesti commercianti, di artigiani/strumentisti componenti le bande musicali e per la maggior parte analfabeti. Viene così messa alla prova la categoria di «rivoluzione», ma anche quella di "controrivoluzione", "guerra civile", "conflittualità". Dopo l'Unità, di fronte alle complesse problematiche legate alla transizione e al progetto di nazionalizzazione, si ricorre ai canali istituzionali (scuola, esercito, famiglia) ma si mettono anche in campo pratiche e modalità diverse per educare e sollecitare senso comune: oltre a scritte e a comunicazione orale, particolare uso di immagini e suoni, di cifre artistiche e architettoniche, di offerta di modelli nazionali nei costumi, nella moda, negli stili di vita, nelle quotidianità.

Nel corso degli ultimi decenni si è sempre più diffuso lo studio dell'italiano come lingua straniera (L2), conseguenza dei continui flussi migratori verso l'Italia. In realtà l'interesse per lo studio della lingua e della cultura italiane non è un fenomeno recente e ha dimensioni internazionali. Nel tempo sono mutati i destinatari e le motivazioni. Questo libro è composto da due parti: la prima offre una panoramica dell'evoluzione, nel tempo e nello spazio, dell'italiano come L2. Prende in considerazione anche le diverse teorie e i metodi di insegnamento/apprendimento di una L2 succedutisi nel tempo, considerando anche il ruolo delle tecnologie. Nella seconda parte è presentato il caso concreto di insegnamento dell'italiano come lingua straniera in una scuola di Chicago (IL) negli USA, frutto dell'esperienza diretta vissuta dall'autrice nell'anno scolastico 2006-2007.

Embraces the problems and solutions posed by the dynamic dance of digital technology with the traditions of craftsmanship and perceived value in jewelry. Over the past twenty years, a seismic shift has occurred in jewelry design and manufacturing. As digital design, digital modeling, and prototyping have elbowed their way into common practice, they have proven themselves to be both invaluable and disruptive to the jewelry profession. Bringing together the perspectives of artisans, educators, students, mavens from the realm of fine jewelry, renegades from the Wild West of the maker movement, and innovators from the digital engineering sector, Digital Meets Handmade addresses a wide range of topics in jewelry design, delving into the broad conversation around how digital technologies and virtuoso handcraft can coalesce in jewelry as wearable art. While one might expect a collision of cultures—"fine jewelry" craftspeople versus digital engineers—the result instead is a dazzling array of critical thinking, with stunning illustrations that foretell the future of jewelry.

Paolo Borgna, spirito libero, apprezzatissimo magistrato, scrittore civile e garante dei valori costituzionali, spiega al lettore, immaginando di parlare con un suo giovane uditore, quanto sia importante la funzione dell'avvocato, come sia insopprimibile la figura costituzionale del 'difensore dei diritti', perché sia necessario per il bene stesso della società conservare a questa categoria il diritto a svolgere una professione

intellettuale libera e dignitosa, non equiparabile con l'attività d'impresa e non assimilabile ad una funzione pubblica, ancorché socialmente essenziale. Guido Alpa, Presidente del Consiglio Nazionale Forense

L'autore di questa raccolta di testi è un grafico che ha scelto la scrittura perché disegnare non è sempre abbastanza, e forse non gli basta più. Così mette nero su bianco, e fuori dai denti, riflessioni sul lavoro del grafico oggi e sulle sorti incerte di questo mestiere, sostanzialmente modificato da un modello tecnologico che lo ha intercettato. L'autore mescola incontri, istruzioni e storie di marchi, visite a mostre e letture di libri, inserendo qui e là distopiche storielle semiserie. Ricco di immagini, documenti visivi, disegni e sorprese (una collezione di found graphic object), questo volume continua il viaggio iniziato con il precedente La grafica è un'opinione. Un mestiere che cambia.

Il gioiello italiano ad una svolta. Dalla crisi alla costruzione di nuove opportunità FrancoAngeli Digital Meets Handmade: Jewelry Design, Manufacture, and Art in the Twenty-First Century SUNY Press

Osservare il disegno, la produzione e tutti i fenomeni connessi alla lavorazione del corallo offre un'occasione per verificare la fertile fusione tra le dimensioni estetica, culturale, tecnica ed economica che connotano la condizione postindustriale in cui viviamo. Il Museo Ascione è una realtà napoletana di grande interesse, espressione di una tradizione antica e peculiare, che ha le sue radici a Torre del Greco. Questo saggio, nell'illustrare i contenuti e le ragioni del Museo e raccontando la storia, nonché la proiezione nel presente e nel futuro, dell'azienda, consente di comprendere le ragioni di una importante declinazione del sapere e del saper fare, e inoltre i suoi legami con la sensibilità estetica e la cultura dei tempi che ha attraversato, quelli con la storia civile ed economica, le dinamiche imprenditoriali e il costume. Sulla base della consapevolezza di queste connessioni, un Museo di Impresa come quello oggetto del presente studio si mostra non solo quale luogo della memoria, della nostalgia e dell'orgoglio, ma dichiara la propria volontà di essere luogo di progettualità ad ampio raggio, responsabile verso la vita culturale e produttiva del territorio in cui è profondamente radicato, di cui rappresenta una testimonianza di eccellenza.

Sommario: A. M. Moretti Sgubini, Premessa; A. M. Moretti Sgubini, I Castellani e la loro collezione; I. Ceramiche, Materiali in bronzo e oggetti vari: Le produzioni d'impasto e la ceramica italo-geometrica; M. A. De Lucia Brolli, Le produzioni d'impasto e la ceramica italo-geometrica; M. A. De Lucia Brolli, Il bucchero; M. A. De Lucia Brolli, M. G. Benedettini Lunardi, La ceramica corinzia; M. A. De Lucia Brolli, La ceramica etrusco-corinzia; F. Boitani, La ceramica greco-orientale e laconica; F. Boitani, La ceramica attica a figure nere; A. M. Moretti Sgubini, La ceramica calcidese; ; M. A. De Lucia Brolli, Produzioni arcaiche e tardo-arcaiche in Etruria; M. A. Rizzo, La ceramica attica a figure rosse; I. Berlingò, La ceramica italiota a figure rosse; M. A. De Lucia Brolli, La ceramica etrusca a figure rosse; Le ceramiche sovradipinte: M. A. De Lucia Brolli, L'Etruria; I. Berlingò, L'Italia meridionale; L. M. Michetti, La ceramica argentata; L. M. Michetti, Le ceramiche a vernice nera; L. M. Michetti, Le coppe megaresi e italo-megaresi; A. M. Moretti Sgubini, M. A. De Lucia Brolli, I bronzi; M. A. De Lucia Brolli, Varia; II. "Ori antichi" e "Moderni": A. M. Moretti Sgubini, Le oreficerie antiche; R. Cosentino Marconi, La raccolta glittica; C. Cavatrunci, Gli ori precolombiani; I. Caruso, Le oreficerie ottocentesche; R. Barbiellini Amidei, I gioielli a micromosaico; Abbreviazioni bibliografiche.

Fin dal suo primo apparire, il gioiello non è una semplice espressione di vanità e seduzione, ma associa alla funzione decorativa

una moltitudine di significati che lo trasformano a tutti gli effetti in un codice di comunicazione complesso e affascinante. Esso è da sempre un indicatore di status sociale, sino a tutto il Medioevo è considerato uno strumento di protezione dotato di virtù magiche e a partire dall'età moderna si autodetermina come rappresentazione del gusto individuale in simbiosi col Sistema Moda. Questo saggio mette a confronto la sua evoluzione merceologica, tecnica e stilistica con i cambiamenti politici, economici e culturali della Grande Storia, non tralasciando di analizzare la figura di chi crea questi manufatti, ovvero l'orefice/gioielliere, colto nel passaggio dalla dipendenza curtense alla libera imprenditoria, dalla dimensione artigiana a quella industriale. Ma il gioiello è anche un oggetto d'Arte e, se nel Quattrocento s'impone come strumento iconologico per decrittare la ritrattistica coeva, nel Novecento, con l'affermarsi del concetto di design, si fa portavoce di una democratizzazione dello stile e paradossalmente di un fenomeno elitario e sperimentale qual è il "gioiello d'autore". In copertina: Gioia da corsetto, primo trentennio del sec. XVIII - Sassari, Museo Diocesano. Fabrizio Casu è nato a Sassari nel 1980. Ha frequentato il corso di fashion design alla NABA di Milano e si è laureato nel 2005 con qualifica di "esperto e creativo del settore moda". Ha svolto docenza di Storia del Costume e Progettazione Moda in scuole pubbliche e private di Sassari, ha organizzato due mostre personali, "Sardinian Gothic" e "Dialogo Alternativo fra Arte e Moda" ed ha partecipato nel 2011 alla Biennale Sardegna, iniziativa promossa dal Padiglione Italia alla 54esima esposizione internazionale d'arte della Biennale di Venezia. È autore dei saggi: Novecento: il secolo della moda e Madonna, vampira postmoderna pubblicati dalla casa editrice Edes nel maggio 2013 e Il lungo viaggio di una chemise pubblicato da Europa Edizioni nell'ottobre 2014.

Con l'unica intervista (inedita) rilasciata da Giuseppe Boselli e con una straordinaria raccolta di fotografie e documenti inediti di e su Alfonso Drusiani, Fabio Taglioni, Tarquinio Provini, Remo Venturi, Sandro Artusi ecc. F.B Mondial e Nunzia Manicardi: un binomio di sicuro successo, nuovamente riunito in un altro libro di avvincente lettura e di grande valore storico sempre dedicato al prestigioso marchio motociclistico. "F.B MONDIAL la storia vera e inedita 1952-1954" fa seguito infatti al primo volume "La prodigiosa Mondial di Drusiani 1948-1952" (novembre 2011) ed è anch'esso un'autentica miniera di scoop e di materiali documentari di prima mano e quasi tutti inediti, frutto di lunghe indagini e approfondite riflessioni condotte dall'inesauribile ricercatrice modenese con i testimoni del tempo.

Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italiani. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

1481.149

Conoscere un mestiere, possedere un titolo di studio, disporre delle abilità tecniche di una professione o dell'esperienza maturata in terre lontane erano nell'Italia del basso medioevo non soltanto caratteristiche personali o contrassegni di ruoli sociali: erano anche strumenti da mettere a frutto per migliorare la propria posizione nella società, sia a livello materiale sia a quello della considerazione e del prestigio. All'interno di un vasto progetto di ricerca collettiva sulla mobilità sociale nel medioevo italiano, questo volume pone il problema della misura in cui le conoscenze professionali operarono in quella fase storica come fattori di mobilità, focalizzando attraverso percorsi storici concreti le

potenzialità più o meno reali del know-how ai molteplici livelli della cultura giuridica, delle pratiche mercantili e di mediazione politica, delle capacità tecniche o artistiche.

Il volume pubblica un monografico sulla congiuntura del Trecento a cura di A. Molinari, letta attraverso diverse prospettive. Il Trecento, il secolo della spaventosa pandemia di peste, fu un periodo di crisi o invece di opportunità per nuovi attori sociali? L'archeologia medievale è chiamata ad interrogarsi sulle testimonianze materiali e a partecipare al dibattito su questa controversa congiuntura. La sezione si apre con la nota introduttiva da parte della curatrice che apre una approfondita riflessione sugli aspetti economici e sociali dal punto di vista storico e archeologico su questo particolare momento del Medioevo. Il saggio di Carocci offre un'interessante discussione sul XIV secolo e in particolare sul c.d. "Autunno del Medioevo", rinnovando su questo tema il dibattito teorico. I contributi successivi riguardano le ricerche e gli studi dal punto di vista archeologico sul periodo della "congiuntura del Trecento". Il saggio di I. Barbiera, M. Castiglioni, G. Dalla Zuanna, si distingue per il suo taglio analitico riportando dati paleodemografici sul periodo, mentre i contributi di M. Librenti e di P. Arthur et al. affrontano il tema della Congiuntura del Trecento attraverso lo studio del territorio e dell'insediamento. M. Ferri, C. Moine e P. Orecchioni chiudono la sezione con riflessioni sull'organizzazione della mensa e sulla circolazione e consumo della ceramica. Il volume contiene poi le consuete sezioni di Notizie Scavi e Ricerche sul campo, suddivisi a sua volta in scavi dall'Italia e dal Bacino del Mediterraneo. Nella prima sezione sono aggiornamenti di scavi pubblicati anche nei numeri precedenti (F. Cantini et al. e F. Redi et al.) e una ricerca sul campo effettuata con l'uso di nuove tecnologie nel survey archeologico di F. Redi e R. Montagnetti, mentre nella sezione dedicata al Bacino del Mediterraneo sono pubblicate ricerche nella Penisola Iberica del periodo Almohade (V. Salvatierra Cuenca, E.M^a Alcázar Hernández) e in Transgiordania (S. Pannuzi). Un cospicuo numero di contributi arricchisce la sezione Note e Discussioni, dove quest'anno vengono affrontati temi quali lo studio del territorio e del paesaggio, con due ricerche sulla Penisola Iberica (C. Tejerizo García e G. García-Contreras Ruiz) e una sulle frontiere normanne in Italia e in Inghilterra (Pietrobono), oltre che sulle dinamiche del popolamento in relazione al territorio in area medioadriatica (D. Sacco). M. Nucciotti e E. Pruno presentano una sintesi sulle ultime ricerche del progetto dell'Università di Firenze 'Medieval' Petra Archaeological Mission, mentre A. Biondi affronta il rapporto del sistema idraulico e le fortificazioni nell'alto Casentino fiesolano. Particolarmente innovativi sono poi gli articoli sulla cultura materiale (ceramica, numismatica, metalli) e in particolare un originale lavoro di Murialdo sui sarcofagi in Pietra di Finale. Un originale articolo sulla documentazione digitale della fibula di Montieri di A. Arrighetti, G. Bianchi, R. Manganeli Del Fà si collega ad un articolo, degli stessi autori, pubblicato sul numero precedente della rivista. Chiude la sezione delle Note e Discussioni un contributo di R. Hodges sul volume *luxta Flumen Vulturum*. Gli scavi lungo il fronte fluviale di San

Vincenzo al Volturno. Il volume accoglie anche quest'anno la sezione Schede e Aggiornamento curata dal prof. S. Nepoti e la sezione dedicata alle recensioni.

Antonio Giangrande, orgoglioso di essere diverso. ODI O STENTAZIONE ED IMPOSIZIONE. Si nasce senza volerlo. Si muore senza volerlo. Si vive una vita di prese per il culo. Tu esisti se la tv ti considera. La Tv esiste se tu la guardi. I Fatti son fatti oggettivi naturali e rimangono tali. Le Opinioni sono atti soggettivi cangianti. Le opinioni se sono oggetto di discussione ed approfondimento, diventano testimonianze. Ergo: Fatti. Con me le Opinioni cangianti e contrapposte diventano fatti. Con me la Cronaca diventa Storia. Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italiani. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

[Copyright: f5ad72f4ee3525a793201700db546ee8](https://www.f5ad72f4ee3525a793201700db546ee8)